

Gazzetta del Sud 26 Ottobre 2016

"Faccia da mostro" non risponde

CALTANISSETTA. Ha scelto di avvalersi della facoltà di non rispondere Giovanni Aiello, l'ex poliziotto conosciuto con l'appellativo di «faccia da mostro», che era stato citato nel quarto processo per la strage di via D'Amelio, il 19 luglio '92. Aiello è imputato di reato connesso. L'ex poliziotto è indagato anche per l'omicidio del poliziotto Nino Agostino e della moglie Ida. Aiello era stato citato a seguito delle dichiarazioni dei pentiti di 'ndrangheta Antonino Lo Giudice e Consolato Villani, che lo accusavano di avere avuto un ruolo nelle stragi del '92.

Anche Gaetano Scotto — condannato ingiustamente per la strage di via D'Amelio e poi assolto nel processo di revisione — era stato citato, ma a sua volta ha scelto di avvalersi della facoltà di non rispondere. L'unico a parlare è stato Pietro Scotto, ma ha detto solo di non avere fatto alcuna confidenza in carcere al pentito Lo Giudice, quando erano detenuti insieme all'Asinara. «Non sapevo nulla, che confidenze dovevo fargli?». Un esame molto breve quello di Pietro Scotto, condotto dalla Corte d'Assise perché era assente l'avvocato Fabio Repici, legale di parte civile di Salvatore Borsellino, che avrebbe dovuto condurre l'esame visto che era stato lui a chiedere l'audizione dei tre testimoni.

La Corte ha acquisito il file audio riguardante uno dei colloqui investigativi tra il pm Gianfranco Donadio e il pentito Lo Giudice.

Nel processo sono imputati Salvo Madonia e Vittorio Tutino per l'eccidio costato la vita, il 19 luglio '92 al magistrato Paolo Borsellino e cinque agenti di scorta. Sono accusati di calunnia gli ex collaboratori Vincenzo Scarantino, Francesco Andriotta e Calogero Pulci per le false dichiarazioni rese durante le prime indagini sulla strage. (ANSA)